

Dante è digitale con la Federico II I gladiatori del Mann in un videogame

Forum del "Sabato delle idee" sulla digitalizzazione dei beni culturali: l'università riproduce manoscritti e miniature della Commedia, in corso analogo progetto sui Girolamini, la mostra dell'Archeologico diventa un gioco per i ragazzi

di Paolo Popoli

I volumi dei Girolamini e tutti i manoscritti conosciuti della "Divina Commedia" saranno in rete grazie alla Federico II. Il Mann lancerà tra una settimana un videogioco legato alla mostra in corso sui gladiatori. Se i carteggi di Benedetto Croce sono online e accessibili a chiunque, Cappella Pignatelli diventa un museo con realtà aumentata grazie all'università Suor Orsola Benincasa. Intanto, l'Ecosistema digitale della Regione Campania offre nuove prospettive per il turismo con itinerari multimediali e immagini 3d.

La Campania dei beni culturali digitalizzati passa in rassegna alcune sue esperienze d'eccellenza al webinar organizzato dal "Sabato delle idee", un focus sulle nuove applicazioni in campo bibliografico e museale e sulle loro opportunità «per la ricerca scientifica, il territorio e la creazione di figure professionali», ricorda il fondatore della rassegna, **Marco Salvatore**. Opportunità concrete soprattutto per Napoli, dove l'Istituto di scienze del patrimonio culturale del Cnr sta per potenziare i suoi laboratori e dove **Lucio D'Alessandro**, rettore del Suor Orsola, auspica «possa avere sede il *Competence Centre* della nuova rete europea per il settore, una gara in corso in cui l'Italia si sta però presentando spaccata in due cordate». La parola chiave è sinergia, anche alla luce dei fondi per la digitalizzazione dei beni culturali del Recovery plan e del Piano nazionale per la ricerca: su questo insistono i relatori dell'incontro moderato da **Ottavio Ragone**, responsabile della redazione napoletana di *Repubblica*. Big data, intelligenza artificiale e altre tecnologie sono ora al servizio di opere d'arte e di libri antichi, e degli utenti: «È un percorso che si è evoluto con la ricerca, sulla quale bisogna investire di più», aggiunge **Arturo De Vivo** (Federico II).

La direttrice dell'Istituto centrale per il catalogo unico del Mic, **Simonetta Buttò**, presenta in anteprima il nuovo progetto «da testare a giugno e da mandare online in autun-

Paolo Giulierini



Per il direttore del Mann la catalogazione digitale dei reperti va fatta per il pubblico, non solo per gli studiosi

Marta Herling



La segretaria generale dell'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Benedetto Croce

Giampaolo Brasili



È il comandante del Nucleo dei carabinieri Tutela patrimonio culturale di Napoli



▲ In corso La mostra "Gladiatori" al Museo archeologico nazionale. FOTO SIMANO

no: è il nuovo catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche con consultazioni simultanee in un unico ambiente da più banche dati. Il sistema supera la frammentazione delle ricerche e le piattaforme di vecchia concezione». Buttò fa una simulazione, digita Napoli ed escono oltre centomila titoli divisi per sezioni: «Bisogna offrire contenuti strutturati e complessi».

«La tras migrazione dei dati dai sistemi precedenti genera però dei problemi», dice **Renata De Lorenzo**, presidente del Polo digitale che raccoglie gli archivi di cinque istituzioni napoletane: Istituto italiano per gli studi storici, Cappella del tesoro di San Gennaro, Pio Monte della Misericordia, Fondazione biblioteca Benedetto Croce e la Società napoletana di storia patria. Vastissimo il materiale sul sito www.polodigitalenapoli.it: un progetto da portare avanti con nuovi finanziamenti. «Non dimentichiamo la formazione

degli archivisti digitali e la salvaguardia di opere e luoghi - aggiunge il segretario generale degli Studi storici, **Marta Herling** - il mio invito è per il Monte di Pietà, perché torni a essere patrimonio della città».

«Il lettore non specialista non conosce gli archivi più affidabili e ha pochi strumenti per orientarsi nella mole di informazioni sul web», continua il filologo **Andrea Mazzucchi** (Federico II) mentre illustra con il ricercatore **Gennaro Ferrante** il lavoro dell'ateneo con altri partner per digitalizzare «i 180 mila volumi dei Girolamini e i manoscritti della "Commedia" di Dante» e straordinarie miniature dantesche. Lavoro affascinante su cui sarà allestita una mostra. La realtà aumentata e il 3d consentiranno a breve di "toccare" e di osservare i dettagli anche non visibili di sculture, affreschi e architetture della settecentesca Cappella Pignatelli: restaurata dal Suor Orsola, «sarà visitata in modalità immersiva. E grazie a una mappa touch

Marco Salvatore



Per il fondatore del "Sabato delle Idee" occorre creare nei beni culturali sempre più nuove figure professionali

Andrea Mazzucchi



Il filologo della Federico II sta lavorando alla digitalizzazione dei libri dei Girolamini e a quella dei codici di Dante

Costanza Miliani



La direttrice dell'Ispsc-Cnr ricorda la l'analisi condotta sulle opere di Raffaello di Capodimonte

screen sarà una porta d'accesso ad altri luoghi dal cento storico», spiegano i docenti **Pierluigi Leone de Castris** e **Roberto Montanari**.

Dall'esperienza dell'*Extreme tour* di Città della Scienza presentata da **Carla Giusti** sugli ambienti estremi nel mondo - tra cui i Campi Flegrei - il direttore del Mann **Paolo Giulierini** ricorda i progetti "Mann in Colours" per riportare le statue di epoca classica al loro originario aspetto policromo e il successo del primo videogame del museo, "Father and Son", tradotto in dieci lingue con 5 milioni di utenti: «La catalogazione digitale dei reperti va pensata non solo per gli studiosi, ma per il pubblico in generale e per le scuole, in modalità *open source* e consultabile dagli smartphone. La piantina storica di Villa dei Papiri è incomprensibile ai più, mentre la ricostruzione 3d fa vedere com'era. E così, possiamo mostrare il Toro Farnese nel suo contesto originario. Tutto ciò avviene mentre il ministero della Cultura lancerà il 31 maggio la piattaforma *ItsArb*. **Rosanna Romano** mostra in un video l'ampio programma di digitalizzazione dei beni culturali messo in piedi dalla Regione.

L'Ispsc-Cnr diretto da **Costanza Miliani** utilizza invece l'intelligenza artificiale per leggere e trascrivere testi antichi, lo spettro magnetico per ricostruire i papiri ercolanesi della Biblioteca nazionale di Napoli e i rendering sul Real sito di Carditello con sensori sullo stato di conservazione: «Abbiamo analizzato le opere di Raffaello a Capodimonte per conoscere il *modus operandi* dell'artista. A breve ci sarà una mostra». La digitalizzazione è poi fondamentale per il recupero delle opere d'arte trafugate: 1,3 milioni censite in più banche dati. «La creazione di un database con timbri e riferimenti delle biblioteche sarebbe utile per molte indagini», conclude **Giampaolo Brasili**, comandante del Nucleo dei carabinieri Tutela patrimonio culturale di Napoli. Dai relatori, un ultimo appello: il sapere digitalizzato non sostituisca nelle scuole quello di base e tradizionalmente strutturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA